

# Le «Stagioni» di Max Richter

## Vivaldi è splendido stravolto dalla «dieta» postmoderna



**RECOMPOSED BY MAX RICHTER**  
**Vivaldi. Four Seasons**  
 Konzerthaus  
 Kammerorchester Berlin,  
 diretta da André de Ridder  
 Deutsche Grammophon

GIORDANO MONTECCHI

C'È IN MUSICA UN MARCHIO PIÙ EMBLEMATICO DI QUELLA TARGA GIALLO ORO, IMPREZIOSITA DA UNA CORNICE SEVERA, AL CUI CENTRO, VERGATA IN UN CORSIVO SPIGOLOSO E SENZA FRONZOLI, CAMPEGGIA LA SCRITTA DEUTSCHEGRAMMOPHON? Forse l'unico in grado di competere con questo marchio è Nipper, il cagnolino della His Master's Voice che infilava il muso nella tromba del grammofofono. Ma Nipper è ormai sparito dalle copertine, dopo le vicissitudini delle etichette che lo ebbero come logo. Nipper che guarda nella tromba del grammofofono rimanda a un'epoca tra-

scorsa, agli albori dell'epoca nostra, quando la musica che usciva da quella tromba liberty era una diavoleria fantascientifica. Quel cagnolino era l'icona perfetta mondo musicale anglosassone, imprevedibile, sempre in movimento, intriso di humour e leggerezza. La targa dorata rimanda invece a un muro monumentale, alla solidità tetragona della *Gründerzeit*, l'epoca in cui la Germania fondò la sua supremazia di potenza europea, avendo già fondato, un secolo e passa prima, la sua supremazia musicale. Eppure da qualche anno, sotto questo vessillo che rappresenta forse il non plus ultra della classicità in musica succedono cose parecchio strane; cose che, è presumibile, faranno storcere il naso a molti.

La faccenda è iniziata nel 2005, quando uscì una strana compilation con musiche di Dvorák, Musorgskij, Wagner, Schumann e altri ancora, incluso il finto Albinoni del celeberrimo *Adagio*. Niente di strano si dirà, senonché i brani erano rielaborati elettronicamente da Matthias Arfmann, produttore e dj. Iniziava così la serie intitolata *Recomposed by*

pensata per sposare il diavolo con l'acqua santa: pagine celebri e celeberrime dirette da Karajan e altri grandi, affidate alle cure di celebri maestri della techno, del remix o della sperimentazione più eterodossa quali Carl Craig, Moritz von Oswald, Matthew Herbert, Jimi Tenor. Ultimo arrivato, quinto titolo della serie, è Max Richter, che qualcuno ricorderà come l'autore della colonna sonora di *Valzer con Bashir*.

Da anni Decca, Emi, Sony e altri (per non dire Ecm) cavalcano l'onda del *cross-over*. Ma un Pavarotti che duetta con Sting, un Nigel Kennedy che accompagna Natacha Atlas, sono tutt'altra cosa dal *Bohème* di Ravel ripassato nella padella di Carl Craig, il Mahler decomposto da Doctor Rockit (aka Matthew Herbert), fino alle quattro *Stagioni* di Vivaldi - non è uno scherzo! - letteralmente riscritte da Max Richter. Da una parte c'è la deriva populista e kitsch, il tributo al gusto transglobal, dall'altra invece...? Di certo una trasgressione meno vistosa, ma sicuramente più radicale, destabilizzante; e che c'entra poco o nulla con le sirene della hit parade. Roba che, per certi cultori della classicità come sinonimo di inviolabilità, ha un tasso di trasgressione pari a ciò che per certi islamici sono le ragazze vestite all'occidentale.

Le sorprendenti o geniali fantasmagorie musicali di Jimi Tenor che ricompongono Satie, Varèse, Boulez addirittura, si collocano in una nicchia che ben poco ha a che fare con logiche commerciali. E ancora diverso è questo nuovo album affidato a Max Richter che profana il *tabernaculum* delle *Stagioni* di Vivaldi. Confesso, all'inizio, di aver alzato il sopracciglio. Ma all'ascolto, mentre fra orecchio e cervello quelle frasi celeberrime scorrevano una dopo l'altra, ripetitive e seducenti nell'ottima esecuzione della Konzerthaus Kammerorchester Berlin diretta da André de Ridder, ho ammirato la limpida, musicalissima spudoratezza del trasformare Vivaldi in una magnifica partitura fra ambient e post-minimal. Ci vuole del fegato, sapendo le scomuniche che arriveranno.



Max Richter

## Pieranunzi: un trio americano da far girare sul piatto

«New York Reflection», disco dal vivo a Birdland è il primo titolo di una collana esclusivamente in vinile della Cam Jazz

ALDO GIANOLIO  
 aldogianolio@tin.it

VINILE, 180 GR.: È UNA SPECIE DI FORMULETTA MAGICA CHE NEGLI ULTIMI ANNI SEDUCE CENTINAIA DI MIGLIAIA DI APPASSIONATI DI MUSICA, COLLEZIONISTI E CULTORI DELL'HI-FI, di tutto il mondo (soprattutto Giappone, Germania e Usa), convinti che il vecchio ellepi abbia molti pregi e meno difetti del cd: di certo, dicono, il suono è più caldo e coinvolgente; poi c'è il gusto di le grafiche di copertina di dimensioni grandi. La CamJazz si è adeguata, inaugurando una nuova serie di dischi esclusivamente in vinile con un Lp del trio di Enrico Pieranunzi, *New York Reflections* (continuerà con le ristampe di sei dischi delle gloriose etichette Black Saint e Soul Note). La quali-



**LIVE AT BIRDLAND NEW YORK REFLECTIONS**  
 Enrico Pieranunzi Trio  
 CamJazz

tà del suono è davvero sopra l'eccellenza, il che aiuta a far risaltare le mille sottigliezze della registrazione live, dato che il gruppo del pianista romano fa proprio della sottigliezza una delle componenti principali della sua musica. Anche questo trio «americano» con Steve Swallow al basso elettrico e Paul Motian alla batteria è di livello eccelso e ha dato diversi concerti memorabili, fra i quali questo

del 30 ottobre 2008 al Birdland di New York.

Mentre Swallow e Motian intessono un ordito di linee sapientemente ma irregolarmente intrecciate, spesso sfaldate a grumi di materia, e rubano la scena al leader in un'ondivaga serie di primi e secondi piani alternati (*Swallow* in un costante e perfetto contrappunto di sostegno; Motian inventando sprazzi di diverse intensità e macchie di differenti colori in avvicendamenti di pieni temerari con vuoti inquietanti); Pieranunzi giostra fra arditezze che si affacciano al free (ma sempre ragionato, quindi tenuto sotto controllo), ricordandosi della musica dotta occidentale e di Lennie Tristano (*PS*), e melancoliche disarmanti (*Sofy Night Song*); giostra fra romanticismi che non sdilinquiscono mai, anzi assurgono a capolavori di espressività guidata da logica formale (*Suspension Points*), e perentorie declamatorie così avvincenti da sedurre e commuovere (*Blue Waltz*), interpretando in modo personalissimo *This Is New* di Kurt Weill e *Reflections* di Thelonious Monk, ma presentando anche cinque sue felicissime composizioni (da ricordare che Pieranunzi è l'unico italiano a vantare tre nel Real Book americano: *Dee Song*, *Don't Forget The Poet* e *Coralie*). Sempre, in ogni brano, la tensione non si spezza, si mantiene alta sino alla nota finale, liberatoria. E viene voglia di applaudire.

### GLI ALTRI DISCHI



**RAVI COLTRANE**  
**Spirit Fiction**  
 Blue Note

Ravi Coltrane, figlio di John, non suona coltraniaco: è stato bene attento a quello che gli è successo intorno, e nei due quartetti di questo suo primo album Blue Note si sentono echi del M-base di Steve Coleman e del gruppo di Branford Marsalis; la sua ricerca rimane ben legata alla tradizione, esprimendosi però in un linguaggio personale, fluido e in parte corrosivo, che si intreccia felicemente con quello dei due ospiti, Joe Lovano e Raph Alessi. A. G.



**JOHN ABERCROMBIE**  
**Within A Song**  
 ECM

Il chitarrista Abercrombie con Joe Lovano al sax tenore, Drew Gress al contrabbasso e Joey Baron alla batteria (una «all star» contemporanea) interpreta con spettacolare raffinatezza e un'interazione collettiva spaziosa e vigorosa celebri brani che segnarono la sua adolescenza di musicista di jazz. Da «Without A Song» di Sonny Rollins a «Flamenco Sketches» di Miles Davis, e altre inquiete bellezze. A. G.



**MAURO OTTOLINI**  
**Soudaphonix Bix Factor**  
 Parco della Musica

Il trombonista, compositore e arrangiatore Mauro Ottolini è oggi anche scrittore: con «Bix Factor», registrato con il suo ensemble Soudaphonix, presenta un suo racconto fantastico (pubblicato nel booklet) a cui la musica compresa nei due cd fa da colonna sonora. Nella storia si immagina grandi musicisti del passato, fra cui Bix Beiderbecke, che si ritrovano catapultati nel presente con lo scopo di salvare la società dall'apatia culturale. La musica (venti brani d'epoca) si rifà alla tradizione di New Orleans e Chicago degli anni Venti e Trenta, modernizzandola con grande forza espressiva. A. G.

### I MIGLIORI ALBUM

Secondo Lesinrocks  
 www.lesinrocks.com

#### Vessel

«Order of Noise»



**02 Skip&Die**  
 Riots in the Jungle

**03 The Bad Plus**  
 Madle Possible

**04 Mathieu Boogaerts**  
 Mathieu Boogaerts

**05 Marie-Pierre Arthur**  
 Aux alentours

**06 Flying Lotus**  
 Until the Quiet Comes

**07 Godspeed You! Black Emperor**  
 Allelujah! Don't Bend! Ascend!

**08 Baden Baden**  
 Coline

**09 Lescop**  
 Lescop

**10 Four Tet**  
 Pink